

ANZIANI E SOCIETÀ

Primo bilancio della battaglia del Pci in Parlamento

Modificata la Finanziaria Ora tocca al riordino delle pensioni

Alleggerito il disavanzo Inps, avviata la separazione tra previdenza e assistenza - Più risorse per la Cassa integrazione - Create le condizioni per varare una buona legge di riordino dell'intero sistema pensionistico

Abbiamo chiesto all'on. Novello Pallanti, deputato comunista, membro della commissione lavoro della Camera, di illustrare ai nostri lettori i risultati conseguiti dall'opposizione di sinistra nell'azione per modificare la legge finanziaria '87 — che ora passa all'esame del Senato — per quanto riguarda direttamente i problemi dei pensionati e dell'Inps in particolare.

Il giudizio complessivamente negativo che abbiamo espresso sulla legge finanziaria e sulla politica economica del governo non ci impedisce di apprezzare le significative correzioni che siamo riusciti ad introdurre sui problemi previdenziali durante la discussione alla Camera dei deputati. Quali sono e perché riteniamo importanti queste correzioni?

Il testo del governo fissava per l'anno 1987 in lire 33.000 miliardi il «complesso dei trasferimenti all'Inps» senza distinzione fra somme dovute e anticipazioni (prestiti) per coprire il fabbisogno di cassa; inoltre il contributo all'Inps per la cassa integrazione (3.500 miliardi) non era inserito fra le somme immediatamente spendibili.

Il fabbisogno reale di cassa; b) non assunzione neppure parziale a carico del bilancio dello Stato degli oneri «assistenziali» che ormai tutte le forze politiche riconoscono non competere al bilancio dell'Inps; c) nella inversione della tendenza inaugurata lo scorso anno verso la separazione delle spese «assistenziali» da quelle «previdenziali».

Cosa siamo riusciti a cambiare?

1 Il trasferimento all'Inps è fissato in 33.400 miliardi (400 in più per la rivalutazione del limite di reddito oltre il quale si perde il diritto al primo assegno familiare). A tale stanziamento saranno aggiunte le spese (non immediatamente quantificabili ma presumibilmente oscillanti fra i 1.500 e i 5.000 miliardi) discendenti dall'applicazione della sentenza della Corte costituzionale del 3-12-85 (integrazione al trattamento minimo) e di una legge che riguarda i pensionati ex parastatali.

2 Il contributo per la cassa integrazione guadagni è stabilito in 7.500 miliardi per i prossimi tre anni del 3.200 per il 1987 sono stati trasferiti fra le somme immediatamente spendibili.

3 È stabilito un contributo di 40.000 miliardi di-

visio in due annualità (1987-1988) a titolo di regolazioni debitorie pregresse e come assunzione a carico del bilancio dello Stato dei disavanzi patrimoniali del fondo pensioni lavoratori dipendenti e della gestione collettiva di lavoratori diretti coloni e mezzadri.

Infine per il 1987 è stabilito un contributo straordinario di 10.564 miliardi per i fondi pensionistici dei lavoratori dipendenti (7.582 miliardi) e dei lavoratori autonomi (2.982 miliardi) con la seguente motivazione: il fine di proseguire nella separazione fra previdenza e assistenza.

Riassumendo: il disavanzo patrimoniale dell'Inps viene notevolmente alleggerito appesantendo quello dello Stato; cambiano così i termini del problema: il riordino pensionistico non è più un lusso ma una necessità, anche, appunto, per risanare il bilancio dello Stato. Tale obiettivo non può essere realizzato prescindendo ma bensì partendo dalla riforma fiscale.

Una riflessione va fatta pure sul finanziamento della previdenza: il prelievo deve rimanere ancora tutto sulle retribuzioni oppure comprendere anche il valore aggiunto realizzato dall'impresa? Noi riteniamo di sì; abbiamo presentato proposte

concrete. Discutiamone! Per quanto ci riguarda la chiarezza nei rapporti fra il bilancio dell'Inps e quello dello Stato rappresenta non solo una giusta finalità ma soprattutto un mezzo per riordinare l'intero sistema pensionistico. Vogliamo consolidare il carattere pubblico delle garanzie e delle prestazioni che potranno essere di volta in volta aggiornate o programmate nel tempo. Ma per fare ciò è indispensabile che «diritti e doveri» oppure le «regole del gioco», come ama dire De Michelis siano resi uguali per tutti e che si salvaguardino i valori della solidarietà che rappresentano il tratto peculiare (certamente imperfetto) del nostro sistema pensionistico da aggiornare ma non da smantellare.

Per questi obiettivi abbiamo lottato nelle precedenti e nell'attuale legislatura. La commissione speciale pensioni (istituita per nostra iniziativa) ha redatto un «testo di riordino nel quale vi sono alcuni punti che non condaniamo ma, nell'insieme, prevalgono aspetti positivi. Questo «testo» il cui appuntamento è terminato nel mese di marzo di quest'anno, avrebbe già potuto essere approvato anche il valore aggiunto realizzato dall'impresa? Noi riteniamo di sì; abbiamo presentato proposte

sabotando) avesse almeno partecipato attivamente ai lavori della Commissione. Oggi prendiamo atto con piacere che il governo (pur non senza contrasti) ha finalmente deciso di riconoscere validità al «testo» della commissione speciale pensioni, salvo alcune modifiche.

Non era oggetto di questa nota procedere ad un esame dettagliato di tali proposte di modifica del sistema pensionistico quando disporremo dei testi ufficiali. Diciamo subito che, nonostante le nostre riserve su questo o quel punto, consideriamo positivamente il governo presenziato subito le «sue» proposte, che la discussione in Parlamento riprenda immediatamente per un confronto sulla sostanza e per una rapida conclusione.

In ogni caso sarà bene che l'iniziativa politica, la pressione unitaria dei sindacati, dei lavoratori dipendenti, delle organizzazioni dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) che hanno influito nelle ultime decisioni del governo, continui ad esprimere e pur nelle forme che autonomamente saranno determinate, converga a sostegno della lotta per ottenere una buona legge di riordino pensionistico.

Novello Pallanti



Del nostro corrispondente

MANTOVA — Mantova invecchia. Nella provincia padana l'inarrestabile scalata della terza età tocca punte elevate, ed oggi sui quasi 375mila abitanti, le pensioni di vecchiaia superano le 55mila unità, senza contare quelle sociali, che in gran parte finiscono in tasca agli anziani di città. Sono riferiti a fine '85. E il ritmo di crescita, che sfiora oltre i record nei paesi dell'Oltrepò mantovano, aumenta incessantemente. In tempi di calo demografico (in tutta la provincia, tra l'84 e l'85, i residenti sono diminuiti di 1238 unità con un saldo naturale negativo, mentre quello migratorio è risultato positivo), le pensioni di vecchiaia sono continuate a salire e nell'ultimo anno hanno fatto un nuovo balzo di circa il 2 per cento.

Se l'anziano rimane in famiglia, meglio. Così può mantenere un rapporto diretto con le sue radici e con l'ambiente in cui è cresciuto la sua storia personale. Ed è tutto di guadagnato per una dignitosa qualità della vita. Ma se la famiglia non c'è più, e se non ci sono più nemmeno i parenti disponibili ad ospitarlo, che fare? Stato e istituzioni locali non possono fare a meno di farsene carico e devono consentire che la vita, anche nella terza età, continui senza traumi e senza la Svel (una società che ha ricevuto in commissione dall'Iri uno studio sull'archi-

architettura? Possono apparire beffarde queste domande nel momento in cui esplose dolorosamente il dramma della casa con le migliaia di sfratti e di anziani messi alla disperazione. Tuttavia bisogna guardare in avanti. Da qui l'utilità del recente convegno interregionale di studio svoltosi a Mantova, nell'Auditorium della Banca Agricola. «Istituzioni per anziani, strutture e gestione».

Il tema è stato proposto dalla casa di riposo «Nuvolari» di Roncoferraro, che ha organizzato il convegno con il patrocinio della Regione Lombardia e delle Usl di Mantova e di Monza e l'adesione del geriatrico «Redael» di Milano, l'«Opera» di Padova, l'Istituto triestino di interventi sociali e il geriatrico di Udine.

Nelle tre giornate di studio c'è stato un ampio confronto tra interlocutori che, pur avendo costantemente a che fare con il mondo degli anziani, hanno poche occasioni per dialogare fra loro. Amministratori ed esperti di architettura, significative sperimentazioni sul territorio nei centri per anziani e fuori città, i servizi domiciliari, hanno avuto a Mantova l'opportunità di scambiarsi pareri e fare nuove proposte.

Cosa c'è di nuovo? Giriamo la domanda all'architetto Giovanni Caprioglio che nel mese scorso ha lavorato per la Svel (una società che ha ricevuto in commissione dall'Iri uno studio sull'archi-

Trasformato un vecchio ospedale

Una nuova casa per anziani nel Mantovano

L'inaugurazione a Roncoferraro - Una spesa di oltre 1 miliardo - Alcuni interrogativi

tettura sociale per gli anziani), e uno dei relatori del convegno. «Con il nostro studio — risponde — abbiamo visto che l'anziano ha bisogno di una doppia dimensione. Innanzitutto la dimensione privata. Per una o due persone che vogliono essere autosufficienti sono necessari non solo la camera da letto, ma anche un soggiorno, un terrazzo, un giardino, e una piccola cucina. Poi c'è un'altra dimensione, quella della socializzazione: si intendono tutte le occasioni di vita collettiva che dovrebbero occupare parte della giornata, dove ci stanno tutte le attività che si svolgono in contatto con il quartiere e la città».

Le tre giornate mantovane non sono state però soltanto un momento di riflessione. Al termine del convegno infatti c'era in programma l'inaugurazione del nuovo centro per anziani a Roncoferraro, uno dei comuni più estesi del mantovano (6800 abitanti). Qui il vecchio ospedale «Nuvolari» (sorto nel '35, grazie ad un lascito che risale al 1905), da alcuni anni non è più in funzione perché cancellato dal programma del riordino. Qualche anno fa il consiglio di amministrazione del «Nuvolari» decise allora di trasformarlo in un centro per anziani e finanziò la ristrutturazione degli edifici vendendone una parte. L'opera è venuta a costare un miliardo e 200 milioni, ed è servita per recuperare un'ala del palazzo. Per il momento la nuova struttura

ospita 78 anziani, ma ben presto diventerà un centinaio. «Il progetto di ristrutturazione e ampliamento della casa di riposo — a sottolineare è Guerrino Nicchio, presidente del consiglio di amministrazione — è stato realizzato con criteri nuovi e moderni, tenendo conto della dimensione umana che deve avere un centro per anziani. Infatti ci sono i bagni protetti, una particolare tipologia di arredamento, tanti altri confort, sono state eliminate le barriere architettoniche sia dentro l'edificio sia nel parco».

Il centro è anche provvisto di servizi come la fisioterapia e la riabilitazione, rivolti anche verso gli utenti che vivono in famiglia. L'ospite del «Nuvolari» viene a pagare mediamente un milione al mese, ma nel caso in cui la pensione è bassa le cui in soccorso un contributo regionale.

Gli amministratori e gli stessi anziani hanno adesso il compito di impedire che tra centro e paese ci sia separazione a fare in modo che la casa «Nuvolari» sia aperta all'esterno e non si chiuda nella logica del «ghetto».

Ma di questo rischio a Roncoferraro sono tutti un po' consapevoli e si stanno già attrezzando affinché gli anziani non siano dimenticati ed emarginati.

Fiorenzo Carola
NELLA FOTO: l'inaugurazione del nuovo centro anziani di Roncoferraro a Mantova

Positiva esperienza di un Centro sociale a Bologna

Laici e parrochiani in vacanza autogestita

La ricerca di contatti con altre forze sociali e culturali - L'incontro con un giovane prete - Un proficuo rapporto appena iniziato

Parlare di una vacanza estiva ora che l'inverno batte alle porte può sembrare fuori tempo. E tuttavia ospitiamo con piacere questo scritto di Guido Guidi, presidente del Centro sociale «Giorgio Costa» di Bologna, che riferisce di una nuova esperienza interessante per i nuovi sviluppi che potrà suscitare, a Bologna e altrove, tenendo conto che il turismo per anziani esiste anche d'inverno (come ci ha fatto sapere il nostro corrispondente da Sanremo martedì 11 novembre scorso) e che le vacanze estive vanno comunque preparate in tempo.

tutti o di rapporti all'esterno con altre forze, tese verso quegli obiettivi culturali e soprattutto quelli che costituiscono l'obiettivo prioritario di un Centro Sociale.

Questa occasione si è presentata al nostro Centro nello scorso mese di maggio. Confinante con il Centro Sociale, vi è la Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo. Il Parroco, Don Silvio Ballotta, con molto coraggio e con l'aiuto volontario di giovani parrochiani, è riuscito a ristrutturare una vecchia canonica quasi fatata, situata nell'Appennino Bolognese e precisamente in località Villa Sassonera (una frazione del Comune di Montezemolo a circa 50 chilometri dalla città) allo scopo di ricavarne una struttura

adatta ad ospitare, in periodi diversi, giovani e anziani per soggiorni estivi e invernali. Saputo questo, se ne discusse nell'ambito del Comitato di gestione, e dallo stesso Comitato fu dato l'incarico di prendere contatti col Parroco. Gli incontri con Don Silvio Ballotta sono stati parecchi. Debbo dire di aver trovato un interlocutore, in questo giovane prete, pieno di entusiasmo e di voglia di fare, per cui quando avanzò la proposta di organizzare un soggiorno estivo autogestito in due turni, per gli anziani del Centro Sociale e della parrocchia, trovai subito una ottima rispondenza, anche per il fatto che in questi incontri avevamo avuto occasione di conoscerci

abbastanza bene, ed era sorta tra noi una reciproca stima. Organizzammo insieme questi soggiorni e partimmo per questa esperienza nuova convinti di muoverci entrambi nel modo giusto. Gli anziani parteciperanno al soggiorno, circa quaranta, aiutati dal fatto che la località è posta in una zona di grande verde, piena di aria fresca e pulita e dotata di una struttura altamente funzionale fornita di tutti i servizi, hanno gestito con competenza la loro vacanza, con entusiasmo e in uno spirito di vera amicizia.

Infatti tutti i servizi di cucina, di pulizia e manutenzione delle camere e alle varie sale, i servizi di trasporto per quanto concerne i rifornimenti, l'organizzazione delle varie gite (fettuate periodicamente con la collaborazione di pullman messi a disposizione dal Comune di Montezemolo e dalla Cooperativa «Simpatia e Amicizia» di Bologna) sono stati effettuati dagli stessi villeggianti, che hanno pertanto potuto godersi una magnifica vacanza, ad un costo molto contenuto.

Al ritorno, con tanto entusiasmo si sono dichiarati disposti a collaborare per perfezionare in tutti i suoi particolari i soggiorni che saranno ripetuti il prossimo anno. Perciò con Don Silvio Ballotta questo rapporto non è finito. Anzi direi che è appena iniziato, poiché in ulteriori incontri abbiamo deciso di organizzare insieme — e già stiamo lavorando — un servizio volontario che in supporto ai servizi istituzionali vada ad aiutare quegli anziani soli, ammalati e bisognosi di un conforto morale.

È facile per il nostro modo di rapportarsi con gli altri, impegnandosi al di là delle astratte ideologie e con passione e serietà, con passione e serietà, con passione e serietà, offrendo tantissime possibilità di iniziative di lavoro nelle direzioni giuste, atte a qualificare altamente presso la cittadinanza i nostri Centri Sociali.

Riforma sì, ma tenendo conto anche delle donne

Sulla riforma delle pensioni abbiamo ricevuto la seguente lettera da Maria Rosa Bernardi, della Sezione di fabbrica Ite di Monzambano (Terni).

Il ministro De Michelis si accinge a presentare un disegno di legge sulle pensioni che, a quanto si sa, continua a suscitare critiche e proteste. Vorrei osservare che se è vero che l'età media si è allungata e quindi le pensioni vengono erogate per più anni, io credo che 35-40 anni di contributi siano già molti, a confronto con gli statali e Parastatali che possono andare in pensione dopo soli 20 anni.

Affiancando i servizi delle Usl

Radioamatori medici assistono gli anziani

ROMA — I radiomatori medici forniscono una stretta e specifica collaborazione ai servizi assistenza anziani delle Usl: lo ha annunciato, a conclusione dell'annuale convegno che si è svolto a Foligno, il presidente del gruppo, prof. Antonio Dauri. L'iniziativa, che sarà illustrata prossimamente dal ministro delle Poste, Gava, si rivelerà utilissima. Spesso, infatti, i servizi della Usl si trovano in difficoltà nel portare soccorso agli anziani, per motivi ambientali e tecnici: in queste circostanze i radiomatori potranno intervenire tempestivamente aumentando la probabilità di recupero dei malati. La cooperazione dei radiomatori medici con i servizi assistenza anziani delle Usl si estenderà naturalmente all'intero territorio nazionale dopo aver preso l'avvio a Roma che, per la complessità dei suoi problemi sanitari e assistenziali, si presta ad un valido collaudo.

Guido Guidi

Un convegno delle leghe dei pensionati

Si rafforza lo Spi dell'area aquilana

L'AQUILA — Presenti 45 dirigenti e attivisti delle varie Leghe del sindacato pensionati Cgil della zona dell'Aquila si è svolto un seminario sul tema: «Che cosa è e che cosa vuole essere il sindacato pensionati Spi-Cgil».

Il dibattito, aperto da Ugo Ettore e da una relazione di Fazio Franchi, ha esaminato lo stato organizzativo della Cgil e dello Spi individuando le iniziative necessarie per utilizzare al meglio la forza esistente, accrescerla con un maggior numero di iscritti, al fine di ottenere la soluzione giusta delle esigenze dei pensionati.

Le conclusioni del dibattito sono state tratte da Nicola Primavera, segretario regionale dello Spi.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:
Rino Bonazzi
Mario Nanni D'Orazio
Angelo Mazzieri
e Nicola Tisci

considerazione smettere di pagarla visto che mancano ancora 10 anni per andare in pensione?

AUGUSTA CHIZZINI
Milano
Comprendiamo bene che cosa ti spinge a consigliare tua sorella a cessare i versamenti previdenziali alla Gestione speciale per la pensione agli esercenti attività commerciali.
In tale Gestione, quanto in quelle per gli artigiani o per i coltivatori diretti, stando alle normative tuttora vigenti, non vi è grande differenza tra il versare per 20 anni o per 40 anni. Non si può, comunque, andare al di là del trattamento minimo.
Riteniamo però che la via da te ipotizzata non sia da perseguire, ma sia invece indispensabile contribuire al potenziamento delle iniziative volte al radicale mutamento della normativa in atto.

Il Pci è impegnato da tempo su questa strada. I suoi rappresentanti in Parlamento hanno presentato da tempo specifici disegni di legge e tali disegni hanno sostenuto con notevole impegno nell'ambito della Commissione speciale sul riordino e misure di riforma del sistema previdenziale. L'obiettivo è quello di ottenere il riferimento alla contribuzione che per il calcolo della pensione a determinate classi di reddito. Ciò è volto a riportare il valore della pensione al valore dei versamenti effettuati, la cui misura oggi è sensibilmente accresciuta e va pe-

riodicamente aggiornata. Su tali obiettivi si sta muovendo buona parte delle associazioni di categoria che hanno dato vita a importanti manifestazioni. Necessitano la continuità e il rafforzamento di tali iniziative.

L'impegno del Pci è rivolto in tale direzione che è certamente quella di maggiore interesse per tua sorella e per l'insieme dei lavoratori autonomi.

Non ci risulta che l'Inps debba assumere personale medico. Vi è invece l'orientamento, che dovrà essere definito con le Regioni, per la istituzione di una lista di medici, i quali sarebbero chiamati, a turno, per il controllo medico-fiscale, di competenza dell'Inps, dei lavoratori in malattia.

fettiva o a vuoto, ferie o festività, chilometri percorsi, ecc.). Si tratta di un esperimento volto, non solo a rendere più difficili particolari «evazioni», ma a permettere anzitutto una completa assistenza agli interessati.

È ovvio che l'iniziativa comporterà anche lavoro per nuovi medici.

«Dopo tanto sacrificio, deluso e amareggiato» (escluso dai benefici della 140)
Chiamato alle armi nel gennaio del 1941, congedato nell'aprile 1946, dal foglio matricolare mi risultano vari periodi trascorsi in zona d'operazioni, con tre campagne di guerra.
Mi è stata riconosciuta una invalidità P.C.S.G., decreto n. 3252146, datato 4.4.1968, del ministero del Tesoro.
Nonostante tanto sacrificio, ancora una volta mi sento amareggiato e deluso dall'infame legge 140/85 escludendomi dai benefici previsti per gli ex combattenti, perché andato in pensione per invalidità antecedente al 1968.

Vorrei che certi legislatori leggessero queste mie poche righe: credo non abbiano bisogno di commenti!

LEOPOLDO FIORENTINI
Forlì

“Sei stanco del tuo 21 pollici? Con un po' di fortuna puoi vincere uno dei 10 TV Schermo Gigante 37” Phonola!,,

Ritorna il grande concorso Melegatti
NATALE D'ORO 86
Mille premi per centinaia di milioni.
Melegatti